



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024
Orizzonti Extra
Premio degli spettatori – Armani beauty

DISTRIBUZIONE
NOMAD.ENTERTAINMENT

Materiale stampa scaricabile su :
www.no-madertainment.eu

LA TESTIMONE - SHAHED -

UN FILM DI
NADER SAEIVAR

CO-SCRITTO E MONTATO DA
JAFAR PANAHİ

Thriller poliitico
Durata film : 100'

CON IL PATROCINIO DI

ITALIA

AMNESTY
INTERNATIONAL



CON IL PATROCINIO DI

**UNA
NESSUNA
CENTOMILA**
FONDAZIONE

Sinossi

Iran. Tarlan è un'insegnante in pensione, da sempre molto impegnata nella lotta contro l'oppressione e la discriminazione di genere nel suo paese. Zara, sua figlia adottiva, insegna danza nella sua scuola e ha deciso di non indossare più il velo. Solat, il marito, è un uomo d'affari legato al governo, e non vede di buon occhio questa situazione, che minaccia la sua carriera e i suoi business.

Un giorno, Zara scompare. Tarlan sospetta che a ucciderla sia stato Solat. La polizia si rifiuta di indagare. Tarlan si trova quindi di fronte a un bivio : piegarsi alle pressioni e alle minacce oppure mettere a rischio la propria vita e quella dei suoi cari per cercare giustizia da sola, come ha sempre fatto.



TRAILER





Line production
Roj Hajo, Benham Roshan, Sabine Gruber

Produttori
Said Nur Akkuş, Silvana Santamaria (ArtHood Films)
Arash T. Riahi, Sabine Gruber (Golden Girls Film)

Diretto da
Nader Saeivar
Scritto da
Jafar Panahi & Nader Saeivar
Cast
Maryam Bobani
Nader Naderpour
Abbas Imani
Ghazal Shojaei
Hana Kamkar
Montaggio
Jafar Panahi
Direttore della fotografia
Rouzbeh Raiga
Musica
Karwan Marouf
Suono
Abdolreza Heydari, Iman Bazyar
Production Design
Leila Naghdi Pari



Produttore esecutivo
Hossein Dadghar
Co-produttori
Nader Saeivar, Emre Oskay, Timur Savci, Seyda Akkus

Biografia del regista

Nader Saeivar nasce nel 1974 a Tabriz, in Iran.

Nel 1992, consegue il suo Master presso l'Università di Teheran, e realizza diversi cortometraggi.

Da quel momento, Nader Saeivar inizia la sua carriera di sceneggiatore e regista.

Nel 2018, partecipa alla scrittura di *3 volti* di Jafar Panahi. In competizione per la Palma d'oro al Festival di Cannes, il film ottiene il premio per la migliore sceneggiatura.

Nel 2020, realizza *Namo*, il suo primo lungometraggio in qualità di regista. Il film viene selezionato alla Berlinale nella selezione ufficiale e concorre per il premio Miglior Primo Film.

Nel 2022, realizza *No End*, inserito nella selezione ufficiale del Busan International film festival.

Nel 2024, insieme a Jafar Panahi, scrive e realizza il suo terzo lungometraggio, *La Testimone - Shahed*.

Presentato all'81 esima Biennale di Venezia, nella sezione Orizzonti Extra, il film ottiene il Premio degli Spettatori.

In più della sua attività principale, Nader è molto attivo come docente di cinema presso vari istituti e università.



Intervista a *Nader Saeivar*

Cosa ti ha spinto a raccontare questa storia?

Ho pensato che realizzando questo film avrei potuto descrivere lo stato culturale e psicologico della mia società. E al tempo stesso, volevo offrire una soluzione alla situazione di stallo in cui si trova il popolo iraniano.

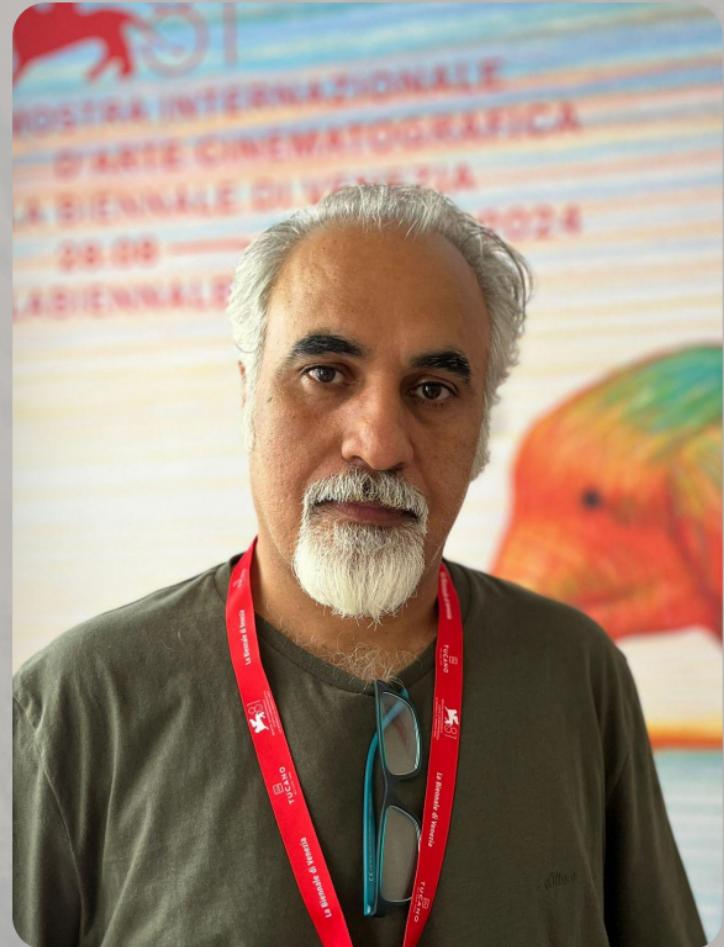
Cosa ti ha ispirato?

Gli eventi degli ultimi due anni in Iran sono stati la principale ispirazione per la realizzazione di questo film. Il coraggio che hanno dimostrato le giovani donne per le strade mi ha trasmesso l'audacia di creare questo film.

Come è avvenuto il processo produttivo?

Dopo aver scritto la sceneggiatura, che ha richiesto circa otto mesi, non ero sicuro della location. Inizialmente, volevo girare il film nella mia città natale, Tabriz, e nella mia lingua madre: il turco. Tuttavia, poiché sapevo che non mi avrebbero concesso il permesso di girare lì, ci siamo spostati a Teheran per girare il film. Teheran, per la sua grandezza e la sua popolazione, non è una città facilmente controllabile. Siamo riusciti a realizzare il film "sottotraccia" grazie alla partecipazione di persone molto professionali.

Le riprese sono durate 45 giorni. Poi, abbiamo immediatamente iniziato il montaggio, che ha richiesto due mesi. Tuttavia, il lavoro tecnico di post-produzione, che abbiamo dovuto svolgere fuori dall'Iran, ha allungato di molto i tempi. Sono felice che siamo riusciti a portare il film al festival.



Cosa rappresenta per te la fine del film?

Quello che non mi è piaciuto dei miei due film precedenti è stata la disperazione e la mancanza di speranza che il pubblico ha recepito attraverso i finali dei film. Ho avuto modo di visionare il mio secondo film in diversi paesi con culture diverse. Alla maggior parte delle persone il film è piaciuto, ma mi hanno comunicato la mancanza di energia e il senso di disperazione che gli ha trasmesso. Ho realizzato che non stavo trasmettendo una buona sensazione al pubblico. Allora, fin dal primo giorno, ho deciso di avere un finale stimolante in questo mio terzo film, in modo che il pubblico, dopo aver visto il film, si sentisse motivato nella ricerca di giustizia e nel rivendicare i propri diritti.

Hai lavorato spesso con Jafar Panahi negli ultimi anni. Come funziona il processo di scrittura con lui?

Inizialmente, ci scambiamo delle idee di massima. Quando una di queste idee ci sembra avere il potenziale drammatico per diventare un lungometraggio, la scegliamo e cominciamo ad approfondire. Questo scambio può durare mesi durante i nostri viaggi insieme in Iran. Poi, ha inizio la fase di scrittura. A questo punto, è quasi tutto chiaro. Dopo aver scritto la sceneggiatura iniziale, iniziamo a lavorare sui dettagli. E anche questo processo può durare mesi. Poi, però, arriva il momento in cui tutti e due sentiamo che è arrivato il momento in cui il film deve essere realizzato.

Cosa ti piacerebbe ottenere con questo film?

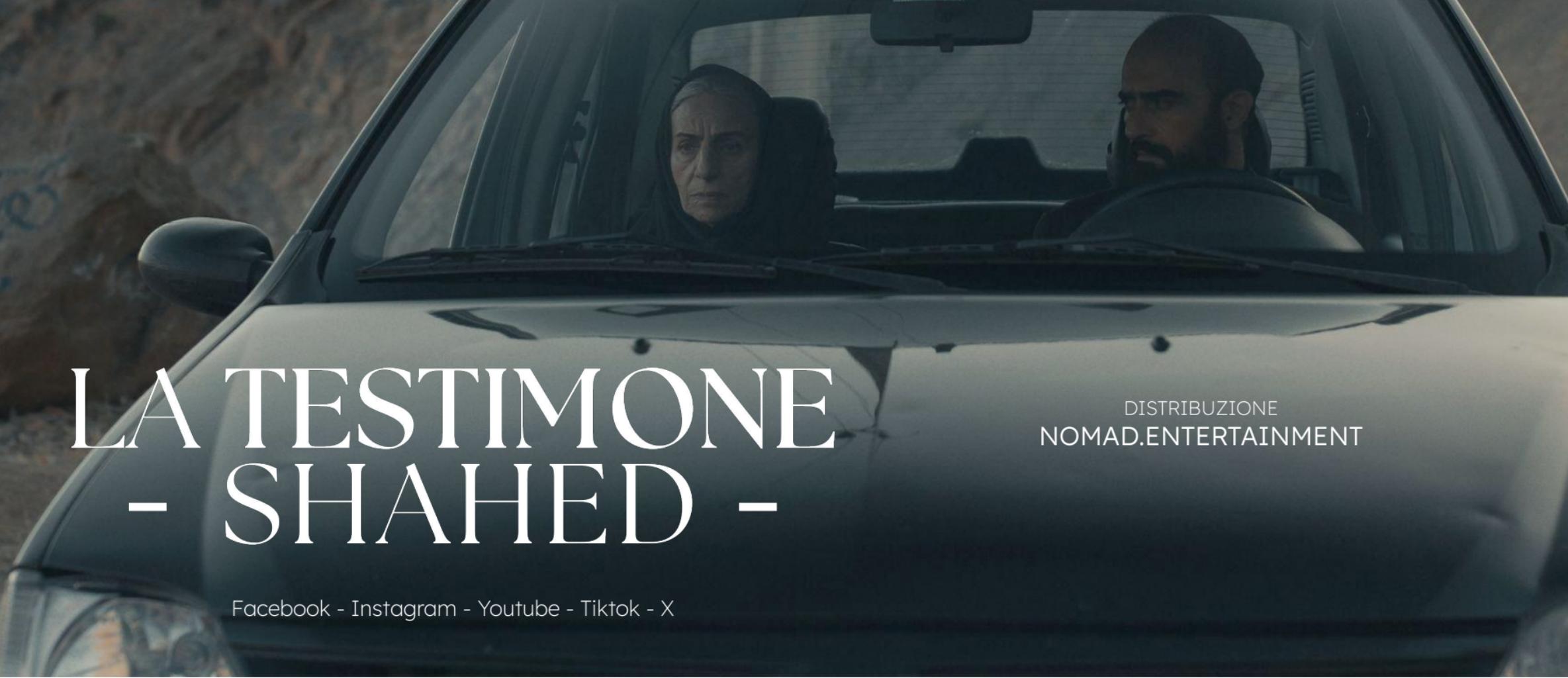
Se questo film può fare da specchio alla realtà odierna in Iran, per me è sufficiente. Credo che la violenza sia la più grande minaccia per il futuro dell'Iran. Questa violenza può arrivare da tutte le parti. Il perdono è l'unica via per la salvezza. Tuttavia, perdonare non significa arrendersi. Alla fine del film, vi presento in maniera cinematografica il mio suggerimento per continuare la lotta.



Riflessioni sul film da parte di *Nader Saeivar*

La testimone - Shahed è il riflesso delle attuali condizioni della società iraniana. Il film mostra il modo in cui il governo agisce e come le persone debbano obbedire anche a scapito della loro dignità. Questa storia ci mostra che di fronte a un regime repressivo, le persone che fanno di tutto per mantenere la loro dignità e umanità vengono cancellate e la verità distrutta. L'antagonista di questa storia è un cittadino che tratta con dei governi stranieri per conto del regime iraniano, il cui scopo è aggirare le sanzioni economiche. Qualsiasi crimine commesso sarà ignorato o addirittura nascosto da questa politica di immunità del governo. E finché queste persone continueranno ad agire da intermediari, la loro esistenza rimarrà fondamentali per il regime.

La testimone - Shahed esamina questa situazione attraverso una storia personale. L'omicidio commesso da uno di questi intermediari deve essere insabbiato. Ma c'è una testimone e questa testimone non vuole svendere la sua dignità di fronte alla pressione politica e alla paura.

A black and white photograph showing the interior of a car. A woman with dark hair tied back is seated in the driver's seat, looking forward with a serious expression. A man with a beard and short hair is seated in the passenger seat, also looking forward. The car appears to be parked in a desolate, rocky area.

LA TESTIMONE - SHAHED -

DISTRIBUZIONE
NOMAD.ENTERTAINMENT

Facebook - Instagram - Youtube - Tiktok - X